



www.anep.it

Anep è associata a



Associazione Nazionale **Educatori** Professionali

Sede Nazionale Via S. Isaia, 90 - 40123 Bologna - Fax 1782215640

Sezione regionale ANEP – Friuli-Venezia Giulia

Email: sez.friuliveneziagiulia@anep.it

Oggetto: nota per audizione Regione FVG 8 febbraio 2024 (tema: disagio giovanile).

Chi è ANEP

ANEP, Associazione Nazionale degli Educatori Professionali, nasce nel 1992 e fino ad Ottobre 2019 è stata Associazione Maggioremente Rappresentativa degli Educatori Professionali presso il Ministero della Salute (ultimo Decreto direttoriale del 28/07/2014).

Nell'anno 2020 è entrato in vigore il nuovo Statuto che sancisce il passaggio ad associazione nazionale tecnico-scientifica, con articolazione regionale. Tra i suoi scopi ritroviamo:

- promuovere lo sviluppo della disciplina dell'Educazione Professionale e la tutela delle competenze core e del sapere professionale,
- accompagnare e sostenere percorsi di formazione, finalizzati all'esercizio della professione, all'aggiornamento permanente, alla ricerca
- supportare i professionisti attivi nel mondo del lavoro per promuovere lo sviluppo della professione
- promuovere percorsi di ricerca anche in collaborazione con altre Società e Associazioni Tecnico Scientifiche, Enti e Istituzioni pubbliche e private.

Cosa fanno gli Educatori Professionali (EP)

L'EP organizza e gestisce progetti e servizi educativi e riabilitativi all'interno dei servizi sanitari o all'interno di servizi socio-educativi, destinati a persone in difficoltà: minori, persone con problemi di dipendenza e/o marginalità sociale, persone con disabilità, persone con problemi di salute mentale e anziani. Lavora in équipe multidisciplinari, stimola i gruppi e le singole persone a perseguire l'obiettivo di reinserimento sociale definendo interventi educativi, assistenziali e sanitari rispondenti ai bisogni individuali attraverso lo sviluppo dell'autonomia, delle potenzialità individuali e dei rapporti sociali con l'ambiente esterno.

La recente Legge di Bilancio 2018 introduce una distinzione tra l'EP socio-sanitario (Decreto del Ministero della Sanità, 8 ottobre 1998, n. 520) che può operare sia all'interno di strutture sanitarie, sia in cooperative e comunità, e l'EP socio-pedagogico che lavora all'interno dei servizi educativi e sociali di organizzazioni pubbliche e del Terzo Settore.

Gli EP e disagio giovanile

L'EP che si avvicina al mondo dei minori può essere considerato colui che:

- è capace di operare all'interno di realtà molto diverse: comunità residenziale e semiresidenziale, comunità terapeutica, istituto penale per minori, ospedale, centro di aggregazione, scuola, oratorio, strada, famiglia;
- opera con persone (singoli e gruppi), istituzioni pubbliche e private, comunità locale;
- agisce in setting differenziati: quotidiani e occasionali, istituzionali e informali, con singoli e con gruppi, da solo, in équipe mono professionali e in gruppi multi professionali e interistituzionali;
- interagisce con una pluralità di soggetti: bambini, ragazzi (preadolescenti e adolescenti), giovani, adulti, colleghi e altre figure professionali, amministratori pubblici;
- sviluppa capacità di parlare linguaggi diversi: con un adolescente, con un amministratore pubblico, con un genitore, con un insegnante, con uno psicologo, con un dirigente scolastico, con un medico, con i singoli e con i gruppi;
- esprime atteggiamenti improntati a uno sguardo pedagogico: positività (fiducia, curiosità, interesse), passione, dubbio, umiltà, valori, ecc.;

- svolge una molteplicità di funzioni: progetta interventi e servizi, organizza e realizza le attività previste, valuta quanto messo in atto, costruisce, alimenta relazioni (ascolta, comunica, comprende, media...), accompagna le persone per un pezzo di strada (affianca, supporta...);
- realizza interventi di prevenzione e promozione della salute volti a scelte consapevoli, riduzione di fattori di rischio ambientali e sociali, aumentando quelli protettivi;
- costruisce i propri quadri di riferimento (principi teorici, metodologici, etici cui ispira il suo agire); è all'incrocio di saperi diversi (pedagogico, psicologico, sociologico...); alimenta continuamente il circolo ermeneutico azione-pensiero-azione attraverso una costante riflessività;
- si misura con: i problemi, le attese, le paure, la libertà delle persone, il tema del cambiamento, le diversità (culture, lingua, disabilità...), le nuove tecnologie, i diversi processi di apprendimento delle giovani generazioni, i propri limiti;
- si impegna per obiettivi quali il pensiero critico, l'autonomia delle scelte, il senso di responsabilità, la ricerca, da parte dei ragazzi, del proprio cammino (ritmo e direzione).

L'agire dell'EP si fonda sulla relazione educativa, essa è il nucleo centrale di un qualsiasi intervento che si prefigga un cambiamento o una nuova conoscenza. Nei contesti di lavoro la relazione educativa è quindi lo strumento attraverso cui si realizzano gli obiettivi e gli scopi di un progetto/percorso concordato. Il lavoro educativo, professionalmente inteso, colloca la relazione educativa dentro ad un bisogno espresso e reso esplicito e l'intervento educativo rientra in un insieme di azioni di cui il ragazzo è parte attiva.

Direttivo ANEP FVG

Stefano Ferraro